



Rassegna Stampa  
quotidiana

Napoli, domenica 27 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi  
Maria Nocerino

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 206/240

**BREVI**

**Dall'interno**

**PARI OPPORTUNITÀ**

**Gaypride a Napoli:  
«300mila in corteo»**

Dopo 14 anni, gay, lesbiche, transessuali per la prima volta tutti insieme anche gli appartenenti ai gruppi cattolici e cristiani sono tornati all'ombra del Vesuvio. Lo hanno fatto con canti, balli, con uno slogan, "Alla luce del sole". Famiglie, testimonial, giovani e meno giovani hanno attraversato il cuore della città: «In 150mila - dice il presidente Arcigay, Paolo Patanè - una cifra che potrebbe salire a 300mila se consideriamo la gente che ha assistito e si è fermata».

Soddisfazione per come si è svolta la manifestazione è stata espressa dal ministro per le pari opportunità Mara Carfagna.

GAY PRIDE | PAGINE 6,7

## In 150 mila «alla luce d'ò sole»

La parata dell'orgoglio omosex invade le strade di Napoli. Contestata la deputata Pd Paola Concia. Appello del cantante neomelodico Tony: «Basta con i testi volgari»

# Un giorno di festa e di resistenza

Francesca Pilla

NAPOLI

Il primo gruppo di drag queen cammina sicuro lungo via Foria, facendo girare la testa a una fila di negozianti, nonnine e mamme napoletane. Dalila è la più sexy, scurissima e con le paillettes dorate, dispensa sorrisi e abbracci, richiesta come una diva, oggi è il suo giorno. I camion, o carri allegorici, sono tutti in fila a scaldare i motori, e come ogni Gay Pride che si rispetti di colori, palloncini, coriandoli e musiche c'è n'è per tutti i gusti. I travestimenti sono come sempre dei più fantasiosi, ma la passerella si fa calda quando arriva una spagnola in rosso che raccoglie l'attenzione dei camerieri del bar Pisa per la foto di gruppo.

Ultimi preparativi, piume svolazzanti, trucco da aggiustare e la pioggia, che pure aveva fatto tremare gli organizzatori, smette all'improvviso. Tutto liscio, se non fosse per le voci su alcuni provocatori della destra, pronti a lanciare uova contro la parata per cercare lo scontro e rovinare la festa. Si sentono alcune urla, «fascista te ne devi andare», «qui non ti vogliamo, vai da quelli di Casa Pound». L'attenzione si rivolge sulla parlamentare gay del Pd Paola Concia che si guarda intorno con una faccia sorpresa. A contestarla alcuni ragazzi che le imputano di aver partecipato a un dibattito nella sede romana del gruppo di estrema destra Casa Pound. Le forze dell'ordine intervengono e le fanno scudo, anche se la tensione scema quasi subito. «Sono venuta liberamente e resterò qui perché il Gay Pride non è di proprietà di nessuno» dice subito la Concia che viene poi accolta dal comitato promotore e apre il corteo con lo striscione «Alla luce del sole».

Al lato della strada guardano stralunati Bruno e Orlando, la coppia gay più salda del paese, 45 anni insieme: «Queste cose non ci interessano - dicono - oggi è una giornata speciale, siamo qui per rivendicare libertà e diritti. Noi stiamo ancora aspettando di poterci sposare». La festa può cominciare e si parte. In prima fila, accompagnate dalla Contrabbanda di Luciano Russo, ci sono le Famiglie arcobaleno,

con a seguito i bambini, tutti in t-shirt rosa, nati da persone LGBT, figli di precedenti unioni etero o frutto dell'amore di genitori gay. «Questa non è l'ennesima carnevalata, vogliamo acquisire diritti e dignità per quei bambini spesso ignorati dalla legge italiana», Giuseppina La Delfa vive da 20 anni in un paesino dell'Irpinia, insieme alla sua compagna hanno una figlia di 7 anni: «Per noi la famiglia è un nucleo fondamentale per trovare aiuto e appoggio, come tutte le persone».

Il corteo si muove a piccoli passi, tra il carro delle Mucche assassine con giovanottoni e: trans a fare i cubisti, quello del Gayrage che lancia coriandoli a una folla festosa, dietro gli Orsi allo scoperto, il gruppo «hawaiano», i giovani democratici in arancione e i radicali più dark. Una biondissima trans in baby doll rosa fa il suo ingresso con stile, partono i flash poi, forse per l'emozione, traballa sui tacchi a spillo trasparenti, senza scomporsi ride e riparte. Lo striscione delle comunità cristiane di base incuriosisce un po', Rosaria, 40 anni, psicologa e operatrice sociale in carcere da spiegarci: «Siamo LGBT credenti, abbiamo un gruppo autonomo, siamo cattolici e protestanti che amiamo anche pregare». Prima insegnava catechismo: «Quando mi sono accorta di essere lesbica me ne sono andata, tanto non avrebbero capito».

La parata nel frattempo si scalda, tra bolle di sapone, schiuma e i sound system che pompano ritmi diversi a tutto volume. Lino, 28 anni, arriva da Bergamo, è un operaio specializzato alla Dalmine e vive con due compagni. Vuole avere figli? «Per il momento non ci pensiamo proprio - risponde - sono l'unico a lavare e poi l'Italia non è ancora pronta per queste cose». Arriva anche il sindaco Rosa Iervolino, che non solo ha dato il patrocinio all'iniziativa, ma ha seguito e difeso anche nelle polemiche del centrodestra le sue decisioni: «La Napoli che sta sfilando è quella della Resistenza, delle Quattro giornate, della solidarietà e dell'allegria», scattano gli applausi. Quindi ribadisce la sua vicinanza alle battaglie popolo LGBT e si dice pronta a istituire un registro delle coppie

omosex non appena verrà approvata una legge in parlamento. E sono diversi i partiti scesi in piazza contro l'omofobia, dal Pd al Rifondazione, Sinistra e libertà, Verdi e Radicali, insieme a studenti, centri sociali con il proprio camion, ad Amnesty International con il carro coperto di palloncini gialli. All'appuntamento non poteva mancare Vladimir Luxuria, che ha espresso solidarietà per le contestazioni subite dalla Concia: «Dobbiamo ringraziare il sindaco - dice - per il suo impegno insieme ad altre donne nel 1982 per la legge sul cambiamento di sesso». Eppure la vita per i trans non è semplice: «Spesso veniamo cacciati di casa ancora adolescenti - racconta Loredana Russo, presidente dell'associazione Transgender - non abbiamo istruzione e faticiamo a entrare nel mondo del lavoro, lo stato paga solo l'ultima operazione, ma il nostro percorso è lungo e doloroso per questo finiamo per strada».

Il corteo arriva finalmente a piazza Plebiscito, e anche sotto la pioggia lo spettacolo va avanti. «È un momento importante per noi - ci dice A., carabinieri - siamo in tanti nell'Arma, se facciamo outing siamo anche rispettati, ma altrimenti ti divorano». La giornata finisce così, molti andranno all' Arenile di Bagnoli per ascoltare Boy George: «Vorrei che fosse sempre alla luce del sole - spiega Antonella - e che la gente ci accettasse nella nostra quotidianità e non solo in questi eccessi festaioli».

## IL COMITATO ORGANIZZATORE

### **In piazza in 150 mila, grande accoglienza da parte della città**

Secondo il comitato organizzatore «in 150mila hanno preso parte al Gay Pride di Napoli». «La cifra - dice il presidente dell'Arcigay Paolo Patanè - potrebbe, però, salire se considerassimo i tantissimi napoletani che si sono fermati ad assistere alla sfilata dimostrando il grande coinvolgimento della città. Se contiamo anche loro possiamo dire che circa 300mila persone hanno dimostrato di voler partecipare al Gay Pride». «Io conosco Napoli - conclude Patanè - e mi aspettavo questa grande vicinanza: da una città medaglia d'oro alla Resistenza e che ha espresso tre presidenti della Repubblica è chiaro che non potevano aspettarci neanche una voce stonata che infatti non c'è stata, al nostro passaggio abbiamo sentito solo applausi». «Il sindaco Rosa Russo Iervolino ancora una volta ci ha mostrato la sua vicinanza - afferma ancora - Credo che le istituzioni cittadine abbiano dato un grande esempio di laicità a tutto il Paese». L'appuntamento, dopo il Roma Pride in programma sabato prossimo, è per l'Europride dell'estate 2011, sempre a Roma.

LA MANIFESTAZIONE

## Gay Pride, in trecentomila in corteo a Napoli: presenti anche cattolici

ROMA - Qualcuno indossa un abito da sera pieno di paillettes, qualcun altro solo uno slip. I cattolici si confondono con gli esponenti di Rifondazione Comunista, mentre i "femminielli" passeggiano con gli "orsi", uomo con barba in bella mostra. Sfila l'orgoglio omosessuale a Napoli. E Napoli lo accoglie in pieno. Chiaro il messaggio: «Basta omofobia». Dopo quattordici anni, gay, lesbiche, transessuali - per la prima volta tutti insieme anche gli appartenenti ai gruppi cattolici e cristiani - sono tornati all'ombra del Vesuvio. Lo hanno fatto con canti, balli, con uno slogan, «Alla luce del sole». E a testa alta. Famiglie, testimonial, giovani e meno giovani hanno attraversato il cuore della città: «In 150mila - dice il presidente Arcigay, Paolo Patanè - una cifra che potrebbe salire a 300mila se consideriamo la gente che ha assistito e si è fermata». Forza Nuova ha distribuito volantini per protestare contro il corteo. Secondo quanto riferito da I-Ken lanciate qualche uova durante il passaggio dei carri.

Qualcuno, poi, ha fischiato contro la deputata del Pd, Paola Concia. «Ha incontrato a Roma quelli di Casa Pound, ma non ha voluto parlare con noi». Il ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna: «Sono contenta per come si è svolta la manifestazione di Napoli».



Il corteo di Napoli



Centocinquantamila in corteo tra gli applausi dei napoletani. Solo due momenti di tensione, fischiata la Pd Concia

# Gay Pride, festa riuscita

*Iervolino: "Sfila la città della solidarietà e dell'allegria"*

## La festa

# La città balla al ritmo del Gay Pride

*In 150 mila al corteo. Iervolino: "È la Napoli della Resistenza"*

### Le tappe



#### IPARTICIPANTI

Secondo gli organizzatori hanno sfilato in 150 mila



#### LE UOVA

Isolate le contestazioni. Lancio di uova in via Cirillo



#### IL CONCERTO

Dalle 20 in poi in piazza Plebiscito grande concerto fino a mezzanotte



#### IL PARTY

La giornata si è conclusa con l'"Ammujna party" a Bagnoli

#### CRISTINA ZAGARIA

NAPOLI balla al ritmo del Gay Pride. Il corteo attraversa la città cantando e lanciando coriandoli color arcobaleno. Elacittàrisponde. I napoletani si affacciano ai balconi, scendono in strada, applaudono. È una festa, con la gente, tra la gente. Una festa che esplode in piazza Plebiscito a sera, al ritmo della tammurriata. Centocinquantamila in corteo, per gli organizzatori, e due soli momenti di tensione, che non hanno lasciato ombre sull'abbraccio della città al giorno dell'orgoglio omosessuale e transessuale.

All'apertura del corteo in piazza Cavour, poco prima delle 15, cori di protesta e fischi accolgono la deputata del Pd Paola Concia: «Via. I fascisti non li vogliamo». «Ha incontrato a Roma quelli di CasaPound — spiega uno dei contestatori — ma non ha voluto parlare con noi». «Sono venuta liberamente e resterò. Il Gay Pride non è di proprietà di nessuno», risponde la Concia, che sfilava, appoggiata da tutto il movimento.

Secondo momento di tensione, in via Cirillo: un gruppo di ragazzi lancia uova contro i carri. Ma è un gesto isolato e ignorato. Come la protesta in mattinata di uno sparuto gruppo di aderenti a "Forza Nuova", che distribuisce in via Scarlatti volantini di protesta contro la manifestazione. Per

il resto Napoli accoglie la sfilata dei 150 mila con affetto. Centinaia le famiglie, i bambini e gli anziani affacciati ai balconi lungo il percorso del corteo. All'arrivo dei 17 carri Napoli applaude e lancia baci ai ragazzi travestiti da angeli e demoni, da papesse e fatine, da motociclisti e uomini dello spazio in slip argentati. «La città ci ha accolto alla grande — commenta Vladimir Luxuria — dobbiamo ringraziare il sindaco Iervolino per il suo impegno, ricordandoci che è stata lei, insieme ad altre donne, che nel 1982 ha fatto passare la legge sul cambiamento di sesso».

E il sindaco sfilava con la sua città. Si unisce al corteo all'altezza di via Medina e viene accolta come una star, al grido di «Viva Napoli. Viva il sindaco Rosetta». Il sindaco si posiziona alla testa del corteo: «La

Napoli che oggi sfilava è quella della Resistenza, delle Quattro Giornate della solidarietà e dell'allegria. È una gioia per tutti e soprattutto per i manifestanti portatori di valori semplici ma essenziali: il rispetto dei diritti». Sull'eventualità di istituire un registro delle unioni civili, la Iervolino spiega che «è materia del Parlamento, dove i nostri onorevoli a partire da Paola Concia stanno lavorando. Appena il Parlamento si pronuncia, Napoli istituirà il registro».

Emozionati e felici gli organizzatori, Giordana Curati (Arcile-sbica), Carlo Cremona (I-ken), Maria Luisa Mazzarella (Arcigay), Loredana Rossi (Atn). «Se contiamo chi ha accompagnato il corteo o lo ha aspettato in piazza arriviamo a 300 mila presenze», gioisce Paolo Patanè, presidente nazionale Arcigay. Uno accanto all'altro, tra i manifestanti, l'associazione GayLib (gay di centrodestra), Franco Grillini presidente di Gaynet, Amnesty International, gay e lesbiche cattolici e cristiani, Federico Libertino e diversi rappresentanti della Cgil Campania, i carri della Lombardia (con un

coloratissimo gruppo mantovano) e vari gruppi del Lazio e della Puglia. Tra i politici, Enzo Amendola, Valeria Valente, Antonio Marciano, Nicola Oddati, Francesco Nicodemo, Francesco Fabozzi. «Un grande messaggio che da Napoli arriva al governo: approvare in fretta la legge contro l'omofobia», chiede Giulio Riccio, assessore alle Politiche sociali del Comune. «Domani avremo l'onore di svegliarci in una città che ha accolto una grande manifestazione — commenta Carlo Cremona — questo Gay Pride non è stato solo divertimento, ma anche un messaggio della politica e del Mezzogiorno perché l'Italia intraprenda a pieno una strada di diritti». E in serata arriva anche il commento del ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna: «Sono contenta per come si è svolta la manifestazione di Napoli».

Dopo il corteo, il concerto, con Raiz, Nino D'Angelo, Viola Valentino, Petra Magoni e in chiusura Angela Luce, in una piazza presidiata da un grande spiegamento di forze di polizia e vigili urbani. E dopo la mezzanotte, all'Arenile, la giornata nazionale in difesa dell'orgoglio omosessuale e transessuale si è chiusa con la festa e la musica di Boy George nelle vesti di dj.

# Iervolino: sì al registro delle unioni gay

*La sindaca in piazza tra i manifestanti. Carfagna: «Sto con chi lotta per i diritti»*

NAPOLI — Doveva essere una festa. E festa è stata. La festa del popolo gay, delle famiglie arcobaleno, dei trans. La festa dell'orgoglio omosessuale, la festa della «diversità». Ieri, dopo 14 anni, è tornato a Napoli il corteo del Gay pride.

Alle 15 in punto il primo carro parte da piazza Cavour. Fra gli applausi, molti lustrini, una pioggia di ventagli, di preservativi e di slogan. Fra i venditori abusivi di bibite, fischietti, gadget e cerchietti con le piume. Organizzatissimi quasi quanto il comitato pride.

Diciassette in tutto i carri che, in capo a quattro ore, raggiungono piazza del Plebiscito. Un corteo lungo oltre 2 chilometri, con circa 150mila manifestanti. Che si snoda senza problemi nel cuore di una città tollerante, amica, accogliente. Una Napoli che fa la parte del leone in una giornata epocale per i movimenti gay. Una città che non ha mai avuto pregiudizi, che convive pacificamente con i «femminelli» dalla notte dei tempi, e che li considera beneaugurali. Che è capoluogo di una regione dove è radicatissima l'usanza per i «diversi» di salire a Montevergine per ringraziare la Mamma Schiavona che

diede la sua protezione a due ragazzi portati a morire sulla montagna perché sorpresi ad amarsi.

Molti gli applausi al corteo in diversi punti del percorso e solo una nota di dissenso — in via Carbonara. Un lancio di uova che ha più il sapore del folklore che della spaccatura politica o ideologica. «Ha dato pepe alla giornata» scherza il sindaco Iervolino. Certo molti rappresentanti di Destra si sono espressi contro la manifestazione, contro il sostegno morale ed economico dato al corteo dal Comune. Ma l'eco delle polemiche è lontana.

L'unico vero scontro sul campo lo subisce Paola Concia. La deputata viene

contestata da alcuni facinorosi che la apostrofano come «fascista» per il suo sostegno offerto a Roma a Casa Pound. «Ma nessuno è padrone del corteo e nessuno mi impedirà di manifestare oggi con tutti gli altri» dice.

Fra la folla anche Vladimir Luxuria che ha parole di grande apprezzamento non solo per la Concia, ma anche per il cardinale Sepe ed il sindaco Iervolino. Il primo cittadino si unisce al corteo in via Medina. E sfilata al fianco di Paolo Patanè, presidente di Arcigay Italia, e della stessa Concia. «La Napoli che oggi sta sfilando è quella della Resistenza, delle Quattro Giornate, della solidarietà e dell'allegria» dice il sindaco, che annuncia che istituirà il registro delle unioni civili appena il parlamento si pronuncerà in materia. «La sfilata — aggiunge — mi ricorda le stesse cose che facevamo noi donne. Io sono tanto anziana da ricordare le discriminazioni cui eravamo sottoposte. Ora bisogna riconoscere attraverso le leggi dello Stato i diritti delle coppie omosessuali».

Sono molti i volti del corteo. Ci sono i gay credenti, che vogliono trovare un posto nella Chiesa ed essere ascoltati, e le famiglie arcobaleno precedute da una banda di fiati variopinta. Sono circa trecento le coppie omosessuali in Italia che hanno figli. Molte vivono al Nord, ma la rappresentante di categoria Giuseppina Ladolda vive in Irpinia con la compagna e la loro bimba di 7 anni. «Discriminate? No — dice —, ma mia figlia a volte si annoia di rispondere sempre le stesse cose a chi le chiede perché ha due mamme».

Il carro con i ragazzi più belli, più sfrontati, più danzerecci è quello di Muccassassina. Ma tutti hanno portato in corteo musica dance da cardiopalma e provocazioni con piume di struzzo, tacchi e paillettes. Va in scena, sul palcoscenico di una città che ha mostrato grande tolleranza, uno spettacolo realmente suggestivo. Non solo la voglia di amarsi «alla luce del sole», come recita lo slogan di questa manifestazione, ma anche quella di mostrarsi liberamente. Con abiti che sembrano da scena. «Credo che in tanti — spiega Carlo Cremona di I-Ken — siamo in realtà arrivati alla manifestazione come escono di casa. La sobrietà è stata la cifra stilista di questo pride, al di là di qualche momento più scenografico».

Fra la folla si notano molti politici. C'è Valeria Valente con Gennaro Mola e il loro piccolo Luca, Nicola Oddati, Giulio Riccio, in testa al corteo, Enzo Amendola, Franco Grillini, Ivan Scalfarotto, Filippo

Penati, capo delle segreteria di Bersani. A tutti, i manifestanti chiedono soprattutto un esplicito impegno a sostegno della legge contro l'omofobia.

In fondo c'è il carro di Amnesty international e quelli degli Orsi, i ragazzi gay che hanno una immagine rude, molto maschile, lontano dagli stereotipi di quelli che vengono denigrati come «femminelli». Hanno la barba, non si depilano e molti esibiscono anche fisici appesantiti.

E, alla fine, anche Mara Carfagna, ministro delle Pari Opportunità, non ha potuto ignorare la manifestazione napoletana. «Sono contenta per come si è svolta, all'insegna del rispetto e della pacificazione. Mi dispiace per qualche fischio all'onorevole Paola Concia alla quale va tutta la mia solidarietà — dice — ma credo si sia trattato di un piccolissimo episodio isolato che certamente non fermerà il suo lavoro. Io, per convincimento personale e per il ruolo che svolgo, non posso che stare dalla parte di chi chiede di cancellare le discriminazioni, annullarle, e si batte contro tutti i pregiudizi, compresi quelli legati all'orientamento sessuale o alla differenza di genere. Davanti a manifestazioni come queste il compito delle istituzioni è quello di aprire le orecchie e ascoltare».

Parole che si perdono nella tammorra, nel rock e nella musica pop che arriva dal palco di piazza del Plebiscito. Gianni Simioli presenta uno show la cui stella è Angela Luce. Piazza grande è strapiena. Tutti — grandi e piccini — ballano.

L'energia è contagiosa. E alcuni sono così carichi che hanno anche la forza di tirare mattina all'Arenile dove c'è lo show di una icona gay internazionale, Boy George. «Do You Really Want To Hurt Me?» canta l'ex leader dei Culture Club. No, non per stasera. Forse non più.

**Anna Paola Merone**

## Contestazioni

L'unica ad essere stata contestata è stata la deputata Pd, Paola Concia che nei giorni scorsi aveva incontrato i rappresentanti di Casapound. A difenderla la ministra della Pari opportunità e Vladimir Luxuria



Folla alla manifestazione. Iervolino: sì al registro delle unioni. Luxuria: Sepe, un grande cardinale

# Gay Pride tra corteo e polemiche

In 50mila contro l'omofobia, sfilano anche i cattolici. Concia fischiata, solidarietà dalla Carfagna

Un lungo e variopinto corteo che attraversa tutta la città. Da piazza Cavour a piazza del Plebiscito per il concerto finale. È il Gay pride nazionale che ritorna a Napoli dopo 16 anni dall'ultima edizione. Oltre 50mila persone a cui s'aggiunge a metà del percorso la sindaca Iervolino e promette: «È il parlamento che deve legiferare sulle unioni civili. Quando lo farà ci adegueremo il giorno dopo». Al pride anche numerosi esponenti del Pd, anche cattolici come per rimarcare qualche mal di pancia per l'adesione del partito alla kermesse, e di Sel. Nessuno dal Pdl ma dal ministro Carfagna è arrivato un messaggio per la manifestazione e un attestato di solidarietà per la deputata democristiana Paola Concia contestata da un gruppo della sinistra radicale che l'accusavano di aver cercato, un anno fa, di aver partecipato ad un dibattito di CasaPound. Tutto rientrato prima dell'inizio del corteo. Nessun incidente, grande partecipazione e la folla viene applaudita dalla gente affacciata ai balconi. Poi a sera il concerto in una stracolma piazza del Plebiscito, guastato però dalla pioggia.

> Mainiero e Procaccini  
alle pagine 38 e 39



La sfilata Folla al Gay Pride davanti al Maschio Angiolino NEWFOTOSUD

## Il Gay Pride Iervolino: sì al registro delle unioni

«Nella città della Resistenza sfida di civiltà»  
E la Carfagna scrive: basta discriminazioni

**Paolo Mainiero**

L'unica polemica, un botta e risposta tra la Destra e i Verdi, è talmente piccola che non guasta la festa. La politica sfila con discrezione al Gay Pride. Non tutta la politica, ovviamente, perché il centro-destra, come del resto si sapeva, non c'è. Dalla Regione e dalla Provincia nessun messaggio. C'è invece il Comune, con il sindaco Iervolino, il vice Santangelo e gli assessori Oddati e Riccio. C'è molto Pd, rappresentato dal coordinatore della se-

greteria nazionale Filippo Penati e dal segretario regionale Enzo Amendola. Per Sinistra e libertà sfilano Arturo Scotti e Gennaro Migliore; per i Verdi il coordinatore regionale Francesco Emilio Borrelli; per il Pdc c'è il portavoce nazionale Flavio Arzarello. Tra i sindacalisti c'è Federico Libertino della Cgil. Non c'è, ma si fa viva a corteo finito Mara Carfagna. «Per convincimento personale e per il ruolo che svolgo - è il



commento da Roma del ministro per le Pari opportunità - non posso che stare dalla parte di chi chiede di cancellare le discriminazioni e si batte contro tutti i pregiudizi, compresi quelli legati all'orientamento sessuale o alla differenza di genere».

«Ci sarò», aveva promesso la Iervolino. E quando la sfilata ha raggiunto piazza Municipio il sindaco ha lasciato Palazzo San Giacomo per aggregarsi al corteo. Gli organizzatori la ringraziano, per lei molti applausi e cori. La Iervolino azzarda un paragone. «La Napoli che sta sfilando è quella della Resistenza, delle Quattro Giornate, della solidarietà e dell'allegria», dice. Il sindaco esalta il carattere tollerante della città e prende un impegno sulla possibilità di istituire presso il Comune il registro delle unioni civili. «È materia legislativa. Appena il Parlamento si sarà pronunciato, il giorno successivo Napoli istituirà il registro. Capi-sco - ammette il sindaco - la rivendicazione dei diritti. La sfilata mi ricorda le stesse cose che facevamo noi donne. Io sono tanto anziana da ricordare le discriminazioni a cui eravamo sottoposte».

Il Pd è pronto a fare in Parlamento la battaglia per il riconoscimento dei diritti civili. «Siamo qui a Napoli per testimoniare il nostro impegno», riconosce Penati che al Pdl chiede di votare la legge contro l'omofobia già all'esame del Parlamento. Con il capo della segreteria di Bersani sfilava un'ampia delegazione del Pd. Ci sono le deputate Paola Concia e Pina Picierno, il consigliere regionale Antonio Marciano, il direttore della Fondazione Sudd Diego Belliazzi. Ci

sono due dei quattro candidati alla segreteria provinciale, Valeria Valente (con il compagno Gennaro Mola e il figlio) e Vincenzo Acampora. Non c'è Nicola Tremante, e la sua assenza fa discutere tanto quanto la presa di distanza dalla manifestazione, «Il Pd non dovrebbe aderire», aveva detto il candidato proposto da gran parte delle componenti del partito, compresa la minoranza franceschiniana.

Penati è sorpreso. «Certe prese di posizione - dice - non hanno senso». La Picierno critica: «Ha sbagliato a non esserci». Ma a riscaldare la campagna per le primarie del 5 luglio ci pensano la Valente e Acampora. «Sono sconcertata, oltre che delusa e preoccupata - dice l'ex assessore comunale, candidata dei bas-soliniani -. Tremante oltre a essere in contrasto con la linea del partito si colloca fuori dalle posizioni più avanzate della tradizione popolare e cattolica». Neanche Acampora (area Marino) condivide Tremante. «Ha sbagliato a dire che il Pd non avrebbe dovuto aderire, così come - dice - ha sbagliato a tacere sullo sciopero della Ceil contro la manovra».

### **Il caso Pd**

In piazza  
quasi tutto  
il partito  
Contestata  
l'assenza  
del candidato  
Tremante

Le voci, le storie

# Sui carri tante mamme: mai più vergogna per i nostri figli

Sfilano anche gli «orsi»: noi omosessuali ma non effeminati  
E c'è l'associazione Gay Lib di Fini

**Enrica Procaccini**

Orsi e femminielli. Il variegato mondo dell'identità sessuale si ritrova a Napoli, piazza Cavour, da dove muove alle 15 in punto il corteo del Gay Pride. Ultimi ritocchi al trucco di Enzo, pasticciere trentenne giunto da Bari. Ali di piume, un drappo maculato intorno alla vita e lentine color ghiaccio, dice: «Metà angelo e metà diavolo, sono vestito come la gente mi guarda». Al suo fianco, il fisico scultoreo dell'amico brasiliano. Body laminato, gambe affusolate e seno scolpito, è il trans più bello e più fotografato del Pride.

Daniele Priori, segretario nazionale di Gay Lib, l'associazione dei gay di centrodestra vicina al presidente Fini (quattrocento iscritti, pochissimi al sud) porta a Napoli una piccola rappresentanza: «Chiediamo il riconoscimento delle unioni omo-affettive». Omosessuali di destra e omosessuali di sinistra. Gay belli, curati, torsi depilati e occhi truccati e omosessuali dall'aspetto maschio, barba folta e disinvolti rotoli di pancia. Sono i cosiddetti «Orsi». «In Campania siamo tantissimi», spiega Danilo, 30 anni, di Pompei: «Siamo omosessuali ma non effeminati. Siamo l'antitesi dei femminielli, conserviamo il tratto maschile e non ce ne vergogniamo». Il vantaggio? E chi si permette di prendere in giro un omone come me?».

Due laureande napoletane dell'Unione studenti inscenano un matrimonio. Lei in abito bianco, l'altra in doppiopetto scuro. «Noi siamo ete-

ro - dicono Carla e Ludovica - ma ci battiamo perché vengano riconosciuti i diritti di tutti».

Flyers e cartelli in abbondanza. «Liberi di amare», recita uno. «Io non mi vergogno», recita un altro. E sul sentimento della vergogna batte Camilla, mamma lesbica di Milano seduta nel trenino arcobaleno dedicato ai genitori omosessuali con prole al seguito. «Serve una rivoluzione culturale perché i genitori non debbano mai più vergognarsi dei figli gay e viceversa». Dal trenino parte lo slogan: «È l'amore che crea una famiglia». Dai balconi del centro città, il saluto delle famiglie napoletane. In corteo, gli omosessuali credenti di Pinerolo, segui-

ti dai soci di «Napoli città atea» e dai sordomuti dell'Associazione Triangolo silenzioso. E ancora cartelli. «Io ero etero (parola di Povia): un po' di sarcasmo non fa male. Preso di mira anche il Vaticano. «Benedetto preservativo» si legge su un cartello che raffigura il Papa incapsulato in un condom.

Libertà d'espressione che in altri Paesi è merce rara. Al Pride napoletano anche Kaspars Zalitis, di Amnesty, giunto dalla Lettonia che dice: «Lo scorso anno il Gay Pride a Riga si è svolto su un percorso di soli 250 metri, eravamo scortati da migliaia di poliziotti e ai lati della strada migliaia di persone ci tiravano sassi e petardi. L'ingresso della Lettonia nell'Unione europea ci aveva fatto ben sperare sul miglioramento dei diritti degli omosessuali, ma è cambiato pochissimo. Porterò ai miei amici a Riga le sensazioni bellissime di questa manifestazione napoletana».

**Dalla Lettonia  
Kaspars piange:**

«Porterò a casa l'immagine bellissima della libertà a Riga ci tirano sassi e petardi»



**Il bambolotto** Provocazione di una coppia gay per l'adozione

## I diritti gay nel mondo

- **GERMANIA:** Dal 2001, il "contratto di vita comune" garantisce alle coppie omosessuali diritti simili a quelli del matrimonio
  - **FRANCIA:** Nel 1999 la legge francese ha adottato i Pacs, le unioni civili per le coppie etero e omosessuali. Non ammesse invece le eredità e le adozioni
  - **REGNO UNITO:** Dal 2005, il "partenariato civile" garantisce alle coppie gay diritti pressochè identici rispetto a quelle etero in materia d'eredità, impiego e pensioni
  - **SPAGNA:** Sì al matrimonio tra omosessuali dal 2005. È consentita anche l'adozione
  - **PORTOGALLO:** Dall'inizio del 2010 persone dello stesso sesso possono sposarsi ma non adottare figli
  - **PAESI BASSI:** Nel 2001 è stato il primo Paese a consentire il matrimonio tra omosessuali, riconoscendo loro diritti e doveri identici a quelli delle coppie etero
  - **BELGIO:** Gli omosessuali si possono sposare dal 2003, purchè almeno uno dei due coniugi sia belga o risieda nel Paese
  - **PAESI SCANDINAVI:** La Danimarca è stato il primo Paese al mondo ad autorizzare, nel 1989, il matrimonio civile (partenariato registrato) tra omosessuali, che non possono però ricorrere all'inseminazione artificiale nè adottare. Persone dello stesso sesso si possono sposare in Norvegia, Islanda, Finlandia e Svezia, in quest'ultimo Paese in Chiesa (unico al mondo)
  - **STATI UNITI:** Cinque Stati Usa autorizzano il matrimonio gay: Iowa, Connecticut, Massachusetts, Vermont e New Hampshire
  - **SVIZZERA:** "Partenariato registrato" dal 2005, ma è esclusa l'adozione
  - **CROAZIA:** "Reciproco sostegno" e diritto all'eredità sono garantiti alle coppie omosex da una legge adottata nel 2003
  - **CANADA:** Persone dello stesso sesso possono sposarsi e adottare dal 2005
  - **NUOVA ZELANDA:** La legge garantisce dal 2004 alle coppie omo gli stessi diritti di quelle etero
- AFRICA:** In 38 su 53 Stati africani l'omosessualità è punita dalla legge. Solo il Sudafrica ha legalizzato dal 2006 le unioni civili tra omosessuali





**Il Gay Pride**

# «Stop omofobia», a Napoli la festa dei diritti

**Almeno cinquantamila alla sfilata tra allegria, slogan e paillettes. E la gente dai balconi applaude****Adolfo Pappalardo**

Se la baciano, se l'abbracciano. «Rosè si' grande», urla un femminiello avanti con gli anni mentre si stringe la Iervolino quasi facendole mancare il respiro. Poi la sindaca si mette a marciare dietro lo striscione del Pride, in capo al corteo a piazza Bovio. La coda, invece, è ancora alla stazione centrale. Trecentomila sparerà l'Arcigay, più di centomila diranno gli organizzatori. Saranno 50mila dice più onestamente Franco Grillini che non è certo al primo Pride.

Niente incidenti, zero contestazioni se si esclude un gruppo di sinistra antagonista che se la prende con la deputata pd Paola Concia all'inizio del corteo. «Hai difeso Casapound, vattene», le urlano. «Questi sono fuori», sbotta lei mentre le fa scudo Ivan Scalfarotto, l'outsider che sfidò Prodi alle primarie, e attacca: «Mica decidete voi chi sfila e chi no». È a sera il ministro Carfagna offre la sua solidarietà alla Concia. Solo un po' di tensione mentre la parata inizia a comporsi e la metropolitana di piazza Cavour inizia a vomitare gente: adolescenti che si cambiano lì in strada per sfilare e drag queen in gran tiro che tirano fuori gli specchietti per darsi un ultimo ritocco al trucco. Si parte. Alla testa, toni bassi e zero paillettes. Molti bambini con le famiglie. È il gruppo arcobaleno in corteo per rivendicare una normalità non riconosciuta.

Arriva da Milano, per conto

di Bersani, Filippo Penati e c'è un folto gruppo pd, come a ribadire che l'adesione ufficiale al corteo doveva esserci, nonostante qualche democrat l'abbia stigmatizzato. C'è il segretario regionale Enzo Amendola (che si farà tutte e tre le ore di marcia) e Pina Picierno, unica deputata campana, cattolica, che ad un certo punto risale controcorrente il flusso umano per godersi i carri. Qualche bandiera di Rifondazione, del Pd e zero presenze del Pdl. A via Carbonara, la marea umana s'ingrossa e dai vicoli, alla spicciolata, iniziano ad arrivare i femminielli napoletani. Qualcuno denuncerà poi un lancio di uova. Qualche teppistello isolato perché fortunatamente non ci sarà alcun incidente. «I ricchioni, i ricchioni», urlano invece da un balcone. Ma non c'è assolutamente disprezzo perché contemporaneamente partono gli applausi. Dai negozi esce la gente. Applausi, saluti. «Forza Brasile, forza Brasile», urla un anziano quando si trova davanti, quasi si scontra, con un trans di due metri in un vestitino inesistente avvolto nei colori carioca. Freddi solo i gestori del Sol Levante. Ma sol perché non riescono a decifrare cosa veramente sia questa variopinta processione senza santi. È una gara di prestanza e resistenza. A colpi di danze forsennate su tacchi

altissimi e musica sparata dai sound system. Ogni carro ha la sua musica e il suo gruppo. Più low profile il carro dell'associazione I-ken: sopra molte anziane

mamme a manifestare i diritti per i propri figli e questi ultimi sono vestiti in maniera sobria. La musica poi è rigorosamente italiana. Mina e Patty Pravo, in particolare, e i loro pezzi storici diventati inni per la cultura gay. Il contrario del carro di Muccassassina. Uno striscione dice: «Facimm'burdell». E infatti la disco music è a palla mentre un gruppo di danzatori s'avvinghia sui tubolari in una scatenata lap dance. Sono palestrati, depilati e mostrano fieramente i glutei abbronzati. Non come il gruppo degli bear (orsi) venuto appositamente da Milano per rivendicare l'orgoglio di essere grassi e pelosi. Diversi modi di vedere una diversità che vorrebbero, tutti, essere riconosciuta senza più discriminazioni. Questa è la richiesta anche se c'è lo spazio per issare uno striscione pro Pomigliano e uno pro Gridas che è a rischio sgombero. Spuntano un paio di cartelli contro il Papa. Ma è più cruda satira che blasfemia. Distanti da un gruppo di «cristiani omosessuali» fieri del loro credo che sfilano distribuendo volantini. In coda il carro dei giovani democratici e i gruppi delle associazioni studentesche. Molti di loro indossano una t-shirt con la scritta: «Non sono gay ma difendo i loro diritti». Poi tutti a piazza del Plebiscito. Ci vorrà quasi un'ora affinché tutto il corteo riesca ad entrarvi. Il palco è stato allestito verso la chiesa. Piazza piena. Sino a sera, finché una maledetta pioggia non la inizia a svuotare.

### La provocazione

Il carro di Muccassassina

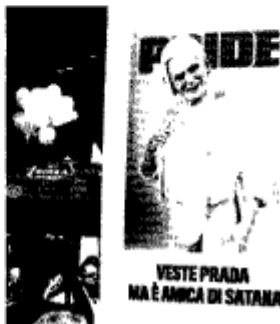
È il gruppo dell'omonima discoteca romana dove in passato ha lavorato anche Luxuria. I romani si divertono a giocare sull'eccesso. Danzatori palestrati ballano avvinghiandosi ai pali. E qualcuno mostra i glutei



### La famiglia

Con I-Ken jeans e magliette

Sul carro dell'associazione I-ken, presieduta da Carlo Cremona, i costumi sono morigerati, casual: jeans e magliette. E a bordo non si sono solo attivisti ma anche i rispettivi genitori, per dire no all'omofobia.



### La foto ricordo

In attesa del sì

Istantanea davanti al Maschio Angioino. «Una bella manifestazione, Napoli è una città accogliente», dicono i due mentre posano a beneficio dei fotografi. Aspettando, chissà, il riconoscimento della loro unione



### Critiche al Papa

Ma anche tanti cattolici

Appare un manifesto contro Ratzinger. È di un isolato manifestante. Più avanti invece c'è un gruppo di «cristiani omosessuali» che sostiene come religione e orientamento sessuale non siano in contrasto.

## **La Destra**

# **«Sono soldi sprecati si indaghi»**

---

**«Una raccolta di firme per la richiesta di una commissione regionale d'inchiesta sullo spreco di denaro pubblico per l'organizzazione del Gay Pride napoletano, che ha ricevuto il patrocinio del Comune di Napoli e della passata amministrazione di Palazzo Santa Lucia». È quanto annuncia la Destra sottolineando che «non è possibile che, in un momento di così grave crisi economica si possa pensare di destinare una cifra vicina ai 20mila euro per una manifestazione».**



Centocinquantamila in corteo tra gli applausi dei napoletani. Solo due momenti di tensione, fischiata la Pd Concia

# Gay Pride, festa riuscita

Iervolino: "Sfila la città della solidarietà e dell'allegria"

## La festa

# La città balla al ritmo del Gay Pride

In 150 mila al corteo. Iervolino: "È la Napoli della Resistenza"

### Le tappe



#### I PARTECIPANTI

Secondo gli organizzatori hanno sfilato in 150 mila



#### LE UOVA

Isolate le contestazioni. Lancio di uova in via Cirillo



#### IL CONCERTO

Dalle 20 in poi in piazza Plebiscito grande concerto fino a mezzanotte



#### IL PARTY

La giornata si è conclusa con l'"Ammujna party" a Bagnoli

### CRISTINA ZAGARIA

NAPOLI balla al ritmo del Gay Pride. Il corteo attraversa la città cantando e lanciando coriandoli color arcobaleno. La città risponde. I napoletani si affacciano ai balconi, scendono in strada, applaudono. È una festa, con la gente, tra la gente. Una festa che esplose in piazza Plebiscito a sera, al ritmo della tammurriata. Centocinquantamila in corteo, per gli organizzatori, e due soli momenti di tensione, che non hanno lasciato ombre sull'abbraccio della città al giorno dell'orgoglio omosessuale e transessuale.

All'apertura del corteo in piazza Cavour, poco prima delle 15, cori di protesta e fischi accolgono la deputata del Pd Paola Concia: «Via. I fascisti non li vogliamo». «Ha incontrato a Roma quelli di CasaPound — spiega uno dei contestatori — ma non ha voluto parlare con noi». «Sono venuta liberamente e resterò. Il Gay Pride non è di proprietà di nessuno», risponde la Concia, che sfilava, appoggiata da tutto il movimento.

Secondo momento di tensione, in via Cirillo: un gruppo di ragazzi lancia uova contro i carri. Ma è un gesto isolato e ignorato. Come la protesta in mattinata di uno sparuto gruppo di aderenti a "Forza Nuova", che distribuisce in via Scarlatti volantini di protesta contro la manifestazione. Per

il resto Napoli accoglie la sfilata dei 150 mila con affetto. Centinaia le famiglie, i bambini e gli anziani affacciati ai balconi lungo il percorso del corteo. All'arrivo dei 17 carri Napoli applaude e lancia baci ai ragazzi travestiti da angeli e demoni, da papesse e fatine, da motociclisti e uomini dello spazio in slip argentati. «La città ci ha accolto alla grande — commenta Vladimir Luxuria — dobbiamo ringraziare il sindaco Iervolino per il suo impegno, ricordandoci che è stata lei, insieme ad altre donne, che nel 1982 ha fatto passare la legge sul cambiamento di sesso».

E il sindaco sfilava con la sua città. Si unisce al corteo all'altezza di via Medina e viene accolta come una star, al grido di «Viva Napoli. Viva il sindaco Rosetta». Il sindaco si posiziona alla testa del corteo: «La Napoli che oggi sfilava è quella della Resistenza, delle Quattro Giornate della solidarietà e dell'allegria. È una gioia per tutti e soprattutto per i manifestanti portatori di valori semplici ma essenziali: il rispetto dei diritti». Sull'eventualità di istituire un registro delle unioni civili, la Iervolino spiega che «è materia del Parlamento, dove i nostri onorevoli a partire da Paola Concia stanno lavorando. Appena il Parlamento si pronuncia, Napoli istituirà il registro».

Emozionati e felici gli organizzatori, Giordana Curati (Arcile sbica), Carlo Cremona (I-ken), Maria Luisa Mazzarella (Arcigay), Loredana Rossi (Atn). «Se contiamo chi ha accompagnato il corteo o lo ha aspettato in piazza arriviamo a 300 mila presenze», gioisce Paolo Patanè, presidente nazionale Arcigay. Uno accanto all'altro, tra i manifestanti, l'associazione GayLib (gay di centrodestra), Franco Grillini presidente di Gaynet, Amnesty International, gay e lesbiche cattolici e cristiani, Federico Libertino e diversi rappresentanti della Cgil Campania, i carri della Lombardia (con un coloratissimo gruppo mantovano) e vari gruppi del Lazio e della Puglia. Tra i politici, Enzo Amendola, Valeria Valente, Antonio Marciano, Nicola Oddati, Francesco Nicodemo, Francesco Fabozzi. «Un grande messaggio che da Napoli arriva al governo: approvare in fretta la legge contro l'omofobia», chiede Giulio Riccio, assessore alle Politiche sociali del Comune. «Domani avremo l'onore di svegliarci in una città che ha accolto una grande manifestazione — commenta Carlo Cremona — questo Gay Pride non è stato solo divertimento, ma anche un messaggio della politica e del Mezzogiorno perché l'Italia

intraprenda a pieno una strada di diritti». E in serata arriva anche il commento del ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna: «Sono contenta per come si è svolta la manifestazione di Napoli».

Dopo il corteo, il concerto, con Raiz, Nino D'Angelo, Viola Valentino, Petra Magoni e in chiusura Angela Luce, in una piazza presidiata da un grande spiegamento di forze di polizia e vigili urbani. E dopo la mezzanotte, all'Arenile, la giornata nazionale in difesa dell'orgoglio omosessuale e transessuale si è chiusa con la festa e la musica di Boy George nelle vesti di dj.

# “Ci aspettavamo solo pregiudizi abbiamo trovato la tolleranza”

## *Musica e coriandoli: “Che bella atmosfera”*

**TIZIANA COZZI**

«ANCHE 14 anni fa Napoli diede una grande accoglienza al Gay Pride ma stavolta è un'esplosione. Il movimento gay parla napoletano». Vanni Piccolo, 70 anni, tra i fondatori del movimento “Mario Mieli” di Roma, non ha dubbi. Napoli ha premiato il Gay Pride. E si è guadagnata sul campo il riconoscimento di città tollerante. «Ero curioso di vedere come Napoli avrebbe reagito alla manifestazione, ci sono venuto apposta. Sisachenelle città del Sud ci sono più pregiudizi. Non è il caso di Napoli, a quanto vedo. Qui c'è una bella atmosfera». Stefano, romano, 30 anni, studente di scienze biologiche, tiene per mano il compagno Massimo, 23, al terzo anno di ingegneria. La filata dei carri è appena partita da piazza Cavour. Intorno l'entusiasmo è già alle stelle. Volano coriandoli, dai carri la musica sparata a livelli altissimi invade la città. Si balla, la voglia di divertirsi è tanta. «Nell'ultimo Pride a Bologna ci hanno spedito nelle strade periferiche — dice Giuliano Mori, 43 anni, bolognese, impiegato del Teatro Arena del Sole di Bologna — qui ci hanno dato la città. E il

suo simbolo, piazza Plebiscito». Piazza Cavour, piazza Garibaldi, il Rettifilo, piazza Plebiscito. Ovunque la gente ha atteso la filata, si è fermata agli angoli delle strade. Poche le voci dissonanti, perse nella gran confusione di voci e musica, soprattutto. La ricetta giusta per l'aggregazione, con un pizzico di spettacolo. I transgender di Muccassassina colorati d'argento, in costume da bagno e paillettes. I “femminelli” in crinolina e corpetti settecenteschi. I giovani a torso nudo esibiti in balli sfrenati. «E questo ciò che vuole Napoli, il teatro, — dice Valeria, 26 anni, trans di notte e donna a servizio di giorno — Io qui vivo una vita normale, sono perfettamente integrata. La gente ci accetta perché c'è una tradizione secolare ma anche perché ci trucchiamo, ci trasformiamo, come su un palcoscenico».

La spettacolarizzazione, una questione controversa, anche tra i gay. «Sono contraria al linguaggio dell'immagine con cui siamo costretti a comunicare. Questa è solo una mascherata — protesta Emma, napoletana, 23 anni, laureata in lettere moderne — non c'è senso critico. Usiamo lo stesso linguaggio con cui poi la società ci condanna. Per-

ché allora qui non vedo donne e uomini che si baciano tra loro? Nessuno ha il coraggio?». «Chiva allo stadio si veste con i colori della sua squadra del cuore — risponde Santo, 50 anni di Genova — Con gli abiti diamo segnali diretti di quello che siamo. La gente così ci capisce». «Ho sentito la musica e sono uscita di casa — dice Maria, 70 anni — sono tanti, così allegri. Troppo nuovo per me, non lo capisco».

**“Qui ci hanno dato il Plebiscito, la piazza simbolo. A Bologna le strade della periferia”**

**Il caso**

Il treno dell'Arcobaleno

**Genitori-gay**  
**“Così è cambiata**  
**la nostra vita”**

Il treno dei genitori arcobaleno

ANDREA, un anno tra una settimana, ha due mamme. Silvia, 37 anni, lavora in un call center, vive a Pozzuoli con la sua compagna Katia. Il “miracolo” come lo chiama Silvia che lo ha partorito, è arrivato dopo 4 tentativi di fecondazione assistita in Olanda. «E dopo aver dato fondo a tutti i nostri risparmi e alle nostre ferie. Dopo di lui, però, è cambiato tutto. Anche l'atteggiamento delle nostre famiglie e del vicinato. Restiamo una coppia lesbica ma abbiamo un figlio, siamo davvero una famiglia».

La nuova frontiera dell'orgoglio omosessuale passa attraverso un figlio da crescere. Sono sempre di più i gay che si rivolgono alle tecniche di procreazione assistita, possibile per loro soltanto all'estero. Così trasformano la loro coppia in una famiglia con figli. Ieri un gruppo di genitori omosessuali era in corteo a bordo di un trenino, assieme ai propri figli, in nome dell'associazione “Genitori Arcobaleno”. Lia, 2 anni e Andrea, 4 anni, sono figli di due papà. Tom e Franco, romani, li portano a spasso per corso Umberto, Tom asciuga il sudore alla bimba come un genitore premuroso. Entrambi sono nati grazie all'utero in affitto, cioè a una donna che ha portato avanti la gravidanza per loro. «Sono il frutto di una gestazione per altri, come la chiamiamo noi —dice Franco— L'aloromamma è una splendida donna californiana con cui ancora oggi siamo in contatto. Essere padri è faticoso come lo è per tutti. Ma per noi è stata una grande conquista, ha cambiato la nostra vita».

*(tiz.c.)*



## 'TRANSGENDER'

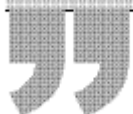
L'ex parlamentare ha anche elogiato l'impegno del sindaco

### *Vladimir Luxuria: l'arcivescovo di Napoli è un grande cardinale*

**NAPOLI alma)** - "La città di Napoli ci ha accolto alla grande". Lo ha affermato **Vladimir Luxuria** appena arrivata al Gay Pride 2010. "Ieri parlavo con alcune amiche - ha affermato Luxuria - e dobbiamo ringraziare il sindaco Rosa Russo Iervolino per il suo impegno insieme ad altre donne nel 1982 per la legge sul cambiamento di sesso". "Oggi dobbiamo dirci le cose in faccia e senza nasconderci - ha aggiunto - credo che l'arcivescovo **Crescenzo Sepe** sia una grande cardinale per l'apertura mentale che ha dimostrato incontrando associazioni omosessuali della città e per non aver scritto nessun comunicato contro



"Ha dimostrato apertura mentale incontrando le nostre associazioni locali"



questa sfilata". "Vorrei - ha poi aggiunto Luxuria - che questo fosse l'anno del Sud. Sono stata al gay pride di Palermo ed ora sono qui. Vorrei un Sud dove la gente non debba più andare via né in cerca di lavoro né perché ama una persona del suo stesso sesso". Vladimir Luxuria è poi intervenuta sulla polemica relativa alla presenza della deputata del Pd **Paola Concia**: "Si può parlare con tutti - ha detto - l'importante è non cambiare atteggiamento a seconda dell'interlocutore". Secondo Luxuria "la Concia ha avuto comunque il coraggio di dialogare e quindi non sarei del tutto critica nei suoi confronti. In fondo è l'unica rappresentante dichiaratamente gay nel parlamento italiano, non sprechiamo questa risorsa".

L'ACCUSA

LA DESTRA: SERVE COMMISSIONE REGIONALE D'INCHIESTA

## «Dal Comune sprecati per il corteo 20mila euro»



# ALLA LUCE

di Dario D'Auriente

**NAPOLI.** Una raccolta di firme per costituire una commissione regionale d'inchiesta per conoscere quanti soldi pubblici siano stati sperperati e dati agli organizzatori del Gay Pride 2010. È questa la proposta avanzata dal partito "La Destra", per conto del suo responsabile regionale Massimo Abbatangelo, del segretario provinciale Maurizio Bruno, del segretario cittadino Giovanni Papa e del consigliere regionale della Campania Carlo Aveta, durante la conferenza stampa di ieri mattina presso la Federazione provinciale di Napoli della Destra. «Noi sosteniamo che i valori di base della famiglia siano uomo e donna, con i figli. Tutto ciò che è al di fuori non ci interessa. Ad ogni modo, ognuno può avere i gusti che vuole, non è nostro interesse limitarli o polemizzare su questi – spiega Abbatangelo – ma l'ostentazione dà fastidio». Il partito si chiede dunque, in un periodo di crisi economica mondiale, nel quale il Comune ha più volte espresso la mancanza di fondi, da dove vengono i soldi impiegati per l'organizzazione della manifestazione dell'orgoglio omosessuale "Finalmente alla luce del

sole". «Senza nessun tipo di omofobia e discriminazione – prosegue il responsabile regionale della Destra – noi pensiamo che questa manifestazione sia uno spreco immane per la città di Napoli, che ha già i suoi problemi economici e ne ha altri evidenti che aspettano una soluzione. Questa manifestazione poteva essere realizzata in qualsiasi altro luogo, senza pesare sulle casse del Comune di Napoli».

In attesa di alcuni dossier, che il partito sta preparando sulla base di studi di tecnici, su Napoli Est e Napoli Ovest la responsabile provinciale del Dipartimento pari opportunità, Antonella Giglio, ha sottolineato che «destinare una cifra vicina ai 20mila euro per l'allestimento del palco e per altre iniziative collegate a una manifestazione che, pur legittima,

non ha a nostro avviso alcun valore storico o morale». Per Antonio Todaro, responsabile organizzativo del partito, «sarebbe auspicabile una maggiore attenzione a quanti vivono disagi in questo momento di particolare crisi; penso agli operai della Fiat di Pomigliano e ai precari della scuola».

Intanto, dal corteo del Pride è secca la risposta di Salvatore Simeoli,

membro dell'esecutivo nazionale dell'Arcigay. «Siamo grati al Comune - dice - che ha speso un piccolo contributo per la sicurezza del corteo. Dobbiamo ringraziare, inoltre, i tantissimi cantanti che si sono esibiti gratuitamente e ricordare che rispetto agli altri Pride questo napoletano è costato appena un decimo». Ancora più dura la replica dei Verdi, con il commissario regionale, Francesco Emilio Borrelli in testa seguito dal presidente provinciale Carlo Ceparano che si dichiarano «sconcertati dalle proteste di alcuni esponenti di destra contro il Gay Pride, mentre cala il silenzio sugli insulti leghisti» e rivendicano il ruolo del femminello a simbolo della «millennaria cultura partenopea».

PALAZZO SAN GIACOMO FRENA I TEMPI: È UN COMPITO DEL PARLAMENTO, POI REGISTRO DI UNIONI CIVILI

## «Adesso vogliamo matrimoni tra persone dello stesso sesso»

**NAPOLI.** «Chiediamo il riconoscimento davanti alla legge del diritto al matrimonio civile tra persone dello stesso sesso e di assumere i diritti e gli obblighi che ne derivano». È questo ciò che reclama a gran voce il Comitato nazionale "Si! Lo voglio", in cui sono riunite le 30 associazioni più rappresentative del movimento gay italiano. «Questa organizzazione – spiega Enzo Cucco, uno dei principali promotori del Comitato alla riunione di ieri nella sede della Fondazione Sudd - ha un obiettivo molto specifico rispetto ad altre associazioni che difendono i diritti degli omosessuali, lesbiche e trans: quello di far riconoscere dallo Stato italiano la validità del matrimonio civile tra persone dello stesso sesso».

Sull'eventualità di istituire presso il Comune un registro delle unioni civili, la Iervolino però ha scaricato le responsabilità sul Governo.

«È materia del Parlamento - dice - dove, i nostri onorevoli stanno lavorando. Appena si pronuncerà il parlamento, il giorno successivo Napoli istituirà il registro». In Europa 6 stati su 47 permettono di contrarre matrimonio civile a coppie omosessuali e lesbiche, ben 23 hanno delle leggi che ne regolamentano le unioni.

«La strada - sostengono Maurizio Cecconi, tra i fondatori del Comitato e l'avvocato Antonio Rotelli - in Europa è spianata, l'Italia deve solo percorrerla».

Fabrizio De Rosa



LA CAROVANA... ROOM IN LESBICORE, MONTE DI NORD ITALIA, IN PIAZZA ANCHE I PAPA' DEGLI OMOSESSUALI E GLI "ORSI"

# «Napoli ci ha accolto alla grande»

di Chiara Quagliariello

**NAPOLI.** Signore dall'accento nordico, madri di famiglia con lo striscione in mano: sono i genitori dell'Agedo, l'associazione dei genitori con figli omosessuali arrivati in città. «Per dare sostegno ai ragazzi che in famiglia hanno ancora difficoltà e non possono dichiarare la loro omosessualità alla luce del sole, come hanno fatto i nostri figli». Sono solo uno dei tanti gruppi che ieri hanno sfilato per le vie della città colorando il centro, che ha assistito un po' confuso alla parata: «Possono anche sposarsi, ma ottenere in affido dei figli no», sembra essere il pensiero diffuso tra gli abitanti dei vicoli, che fermi ai lati delle strade hanno guardato i carri con occhi spaesati.

«Erano dieci anni che il Gay Pride non si svolgeva a Napoli - commenta il presidente dell'Arcigay di Ravenna, Tania Morone - Tutti parlano male di questa città, invece ci ha accolto molto bene; la nostra associazione, che comprende lesbiche, gay e transgender è nata da qualche mese, a feb-

braio, ma oggi stiamo già raccogliendo molte adesioni». Sfila anche il carro di Amnesty International: a bordo c'è Kaspars Zalitis, esponente lettone dell'associazione. «Questa manifestazione spero di poterla vedere nel mio Paese tra dieci anni - ammette - a Riga lo scorso anno eravamo scortati da migliaia di poliziotti mentre dai lati delle strade migliaia di persone ci tiravano sassi e petardi».

Un uomo tutto argentato attrae i manifestanti che gli chiedono foto: è Giosuè, 33enne che loda il popolo napoletano perché «Ha grandi potenzialità, questo è il posto giusto per una manifestazione del genere». Ma tra palloncini e coriandoli c'è anche chi, quattordici anni fa, sfilò al primo Gay Pride partenopeo e oggi è di nuovo in strada: Vanni Piccolo, calabrese trapiantato a Napoli, ora ha 70 anni e ricorda che rispetto al '96 «Oggi è tutto alla luce del sole - confessa - Napoli ha dato ai movimenti gay la sua lingua ufficiale: il dialetto. E poi questa città ha una grande tradizione in fatto di omosessualità con i "femmi-

nielli". La vita in questa città - conclude - non è mai stata troppo difficile proprio grazie a loro». Enzo e Davide invece sono venuti da Pisa ed hanno 27 anni «Qui o altrove non importa, basta di dimostrare che ci siamo e lottiamo per i nostri diritti». Mattia invece è arrivato da Modena: «Essere gay non vuol dire essere malato», ammette a gran voce. Più avanti una scritta ed un camion attirano attenzione "Orsi allo scoperto", si legge: «Gli orsi sono quella setta di omosessuali che rifuggono gli stereotipi dei gay effeminati» spiega Danilo, 30 anni che viene da Pompei. Gli "orsi" hanno una larga comunità a Roma, ma sono centinaia anche in Campania: «Per molto tempo io non sono riuscito ad accettare fino in fondo la mia omosessualità, proprio perché ho un corpo molto diverso da quello ad esempio dei "femmi-nielli" che fanno parte della cultura napoletana. A me - spiega Danilo - non è mai successo di essere insultato o malmenato, ma mi rendo conto che ancora oggi i gay sono oggetto di discriminazioni ed aggressioni».



LA CAROVANA... ROOM IN LESBICITÀ; MOSTE DAL NORD ITALIA; DI PIÙ ANCHE I PAPA' DEGLI OMOSESSUALI E GLI "ORSI"

## «Napoli ci ha accolto alla grande»

di Chiara Quagliariello

**NAPOLI.** Signore dall'accento nordico, madri di famiglia con lo striscione in mano: sono i genitori dell'Agedo, l'associazione dei genitori con figli omosessuali arrivati in città «Per dare sostegno ai ragazzi che in famiglia hanno ancora difficoltà e non possono dichiarare la loro omosessualità alla luce del sole, come hanno fatto i nostri figli». Sono solo uno dei tanti gruppi che ieri hanno sfilato per le vie della città colorando il centro, che ha assistito un po' confuso alla parata: «Possono anche sposarsi, ma ottenere in affido dei figli no», sembra essere il pensiero diffuso tra gli abitanti dei vicoli, che fermi ai lati delle strade hanno guardato i carri con occhi spaesati.

«Erano dieci anni che il Gay Pride non si svolgeva a Napoli - commenta il presidente dell'Arcigay di Ravenna, Tania Morone - Tutti parlano male di questa città, invece ci ha accolto molto bene; la nostra associazione, che comprende lesbiche, gay e transgender è nata da qualche mese, a feb-

braio, ma oggi stiamo già raccogliendo molte adesioni». Sfila anche il carro di Amnesty International: a bordo c'è Kaspars Zalitis, esponente lettone dell'associazione. «Questa manifestazione spero di poterla vedere nel mio Paese tra dieci anni - ammette - a Riga lo scorso anno eravamo scortati da migliaia di poliziotti mentre dai lati delle strade migliaia di persone ci tiravano sassi e petardi».

Un uomo tutto argentato attrae i manifestanti che gli chiedono foto: è Giosuè, 33enne che loda il popolo napoletano perché «Ha grandi potenzialità, questo è il posto giusto per una manifestazione del genere». Ma tra palloncini e coriandoli c'è anche chi, quattordici anni fa, sfilò al primo Gay Pride partenopeo e oggi è di nuovo in strada: Vanni Piccolo, calabrese trapiantato a Napoli, ora ha 70 anni e ricorda che rispetto al '96 «Oggi è tutto alla luce del sole - confessa - Napoli ha dato ai movimenti gay la sua lingua ufficiale: il dialetto. E poi questa città ha una grande tradizione in fatto di omosessualità con i "femmi-

nielli". La vita in questa città - conclude - non è mai stata troppo difficile proprio grazie a loro». Enzo e Davide invece sono venuti da Pisa ed hanno 27 anni «Qui o altrove non importa, basta di dimostrare che ci siamo e lottiamo per i nostri diritti». Mattia invece è arrivato da Modena: «Essere gay non vuol dire essere malato», ammette a gran voce. Più avanti una scritta ed un camion attirano attenzione "Orsi allo scoperto", si legge: «Gli orsi sono quella setta di omosessuali che rifuggono gli stereotipi dei gay effeminati» spiega Danilo, 30 anni che viene da Pompei. Gli "orsi" hanno una larga comunità a Roma, ma sono centinaia anche in Campania: «Per molto tempo io non sono riuscito ad accettare fino in fondo la mia omosessualità, proprio perché ho un corpo molto diverso da quello ad esempio dei "femmi-nielli" che fanno parte della cultura napoletana. A me - spiega Danilo - non è mai successo di essere insultato o malmenato, ma mi rendo conto che ancora oggi i gay sono oggetto di discriminazioni ed aggressioni».

**Comunità di Sant'Egidio**

## Oggi cerimonia dei diplomi per trecento studenti immigrati

NAPOLI - Nel cuore antico di Napoli, oggi a Spaccanapoli, si terrà la cerimonia di consegna dei diplomi ai circa trecento studenti immigrati che hanno frequentato da ottobre sino a maggio i corsi gratuiti di lingua e cultura italiana della Comunità di Sant'Egidio.

Saranno i maestri della scuola a dare gli attestati nel luogo che ormai da oltre 20 anni è individuato dagli immigrati come una casa ospitale e accogliente che tiene conto della necessità di favorire una reale integrazione nella nostra città. Quest'anno, peraltro, è aumentato il numero delle classi, anche per fare fronte al crescente bisogno di conoscenza della lingua degli immigrati e, in seguito ai fatti di Rosarno, si è deciso di aprire una filiale della scuola a Caserta. Inoltre, la Comunità di Sant'Egidio è fortemente impegnata per una revisione della normativa

riguardante la cittadinanza. Alla cerimonia parteciperà anche Silvio Perrella, presidente della Fondazione Premio Napoli, che donerà alla scuola i libri scritti dai 54 narratori napoletani che l'anno scorso, in occasione del Maggio dei Monumenti, l'associazione chiamò per dar vita al progetto «Raccontami. Le voci di dentro».



La cerimonia



Appello dello scrittore a favore del centro sociale di Scampia. L'assessore D'Aponte accoglie la richiesta

## Saviano: "Non sgomberate il Gridas"



Una riunione al Gridas

APPELLO di Roberto Saviano contro lo sgombero dell'associazione Gridas dal centro sociale di via Monterosa a Scampia. «Il Gridas è stato un luogo di fantasia e sogno nei momenti più cupi di Scampia. Ha fatto più il carnevale di Scampia organizzato dal Gridas ogni anno che cento operazioni di polizia», dice l'autore di "Gomorra". «Chiederò di fermare la richiesta di sgombero», assicura l'assessore comunale Marcello D'Aponte.

ANNA LAURA DE ROSA  
A PAGINA 5

# Sfratto del Gridas, appello di Saviano

*"Non chiudetelo, è stato luogo di fantasia e sogno nei momenti cupi di Scampia"*

**ANNA LAURA DE ROSA**

«Il Gridas è stato un luogo di fantasia e sogno nei momenti più cupi di Scampia. Non può essere strappato dal suo territorio naturale. Ha fatto più il carnevale di Scampia organizzato dal Gridas ogni anno che cento operazioni di polizia». Roberto Saviano difende l'associazione che rischia lo sgombero dall'immobile di via Monterosa. Storia di questi giorni. L'Istituto autonomo case popolari (Iacp) intima al Gridas di liberare entro i primi di luglio i locali occupati nel 1981. Altrimenti sarà lo sgombero coatto. In una settimana oltre quattrocento persone tra intellettuali, artisti e associazioni firmano l'appello lanciato sul web. Alla lista si aggiunge ora anche l'autore di "Gomorra": Saviano ribadisce l'importanza del Gridas e del suo carnevale, un appuntamento-denuncia dei problemi della città organizzato da un centro sociale che difende i più deboli. Non solo. Lo scrittore chiede di non sfrattare il "Gruppo di risveglio dal sonno" dal luogo in cui è stato fondato da Felice Pignataro.

Il suo è un appello accorato,

vicino all'associazione. In quei locali nel 2006 Saviano presentò per la prima volta al pubblico il suo libro "Gomorra", in occasione del festival "Periferie del mondo-Periferia immaginaria" diretto da Desirée Klain. «Il Gridas è una delle pochissime voci che a Napoli è riuscita a resistere al cinismo dell'inazione — recita un messaggio di auguri inviato da Saviano lo scorso anno, per la quinta edizione del Festival — Lo ricordo come un posto che ha sapore di vita, così come il Festival. Nonostante la crisi, il taglio vertiginoso delle risorse, il Gridas resta la realtà migliore che nell'area nord di Napoli sia riuscita a fare cose. Cose vere, concrete».

Insomma, un vero e proprio manifesto in difesa dell'associazione. Un intervento che pe-

sa ora sulle istituzioni. Il Comune si è infatti proposto come mediatore tra l'associazione e l'Iacp, convocando per martedì un tavolo tecnico a Palazzo San Giacomo. Ma l'Istituto accetta come interlocutore solo l'amministrazione, e sembra

fermo nella decisione di mettere a reddito l'immobile. Il canone stabilito è di 2.784 euro più Iva, una cifra che il Gridas non è

in grado di sostenere. Palazzo San Giacomo «non è intenzionato ad acquisire lo stabile — spiega l'assessore comunale al

Patrimonio Marcello D'Aponte — per le scarse risorse economiche e le numerose esigenze abitative». Tuttavia «chiederò all'Istituto di fermare la richiesta di sgombero. Dobbiamo salvaguardare il Gridas, che è un pezzo di storia della città».

Il Comune però potrebbe mettere a disposizione del Gridas altre strutture a Scampia. Ipotesi che non piace all'associazione che il 28 dicembre affronterà un processo. L'accusa: invasione di luogo pubblico.

**L'iniziativa**

Dalla Fondazione Premio Napoli

## Al dormitorio pubblico arrivano i libri

SALVATORE CASABURI

**Q**UANDO qualche erudito conoscente mi confida, con civettuola aria di fastidio, che «non riesce più a leggere la stampa quotidiana», non posso fare a meno di ricordare "L'Uomo delle Lettere ai Giornali". Erano gli anni della spregiudicata politica del Café "i padroni del vapore" sciorinavano un'estetica del lustrino dalla quale erano banditi la miseria e il disagio sociale. Il caso e l'indifferenza umana avevano portato Beniamino Pontillo, l'Uomo delle Lettere ai Giornali, a eleggere a suo domicilio il dormitorio pubblico di via Grande Archivio e, forse senza volerlo, era diventato la voce ufficiale dei compagni di solidarietà sventura. Le sue "lettere al direttore" trovavano accoglienza sulle pagine dei quotidiani più diffusi, senza mai cedere, tuttavia, al registro della lamentazione o dell'autocommiserazione. Scriveva sugli argomenti più disparati, con analisi e valutazioni che denotavano dignità e competenza.

**A** conclusione delle missive, quasi a rivendicare un orgoglio galileiano verso la società che ignorava le sofferenze sue e dei compagni di solitudine, non mancava mai di indicare il luogo dal quale provenivano quelle "lettere da lontano" e, in quel modo, il dormitorio pubblico cessava di essere un presente rimosso della città, per trasformarsi in un'invettiva nei confronti dell'indifferenza e del cinismo. L'uomo del dormitorio pubblico, a differenza di altri più pigri e fortunati, continuava a considerare il quotidiano "il suo breviario laico", un mezzo insostituibile per poter comprendere le cose del mondo.

Nella strada che congiunge il primo tratto di San Biagio dei Librai con il Rettifilo, si fronteggiano l'Archivio di Stato e il dormitorio pubblico. I due edifici hanno

molto in comune. Se il primo protegge la memoria storica collettiva dalla rimozione, il secondo difende un drammatico presente dal silenzio e dall'egoismo di un'intera città. Per un drappello di esseri umani, la casa, sottratta alla retorica consolatoria, non è più «il luogo degli affetti e della rassicurazione», ma semplicemente una struttura fisica che impedisce di trasformarsi, definitivamente, negli sventurati descritti nell'esergo con il quale Primo Levi apre "Se questo è un uomo". Lo ha ricordato, nell'ambito degli spettacoli del Napoli Teatro Festival Italia 2010, la significativa drammaturgia di Davide Iodice ambientata non a caso proprio nel dormitorio pubblico di Napoli.

L'Uomo delle Lettere ai Giornali, con la ferma indicazione dell'inusuale domicilio, costringeva gli altri lettori, quelli con «tiepide case, cibo caldo e visi amici», a prendere atto del fatto che la miseria rivendica, prima di ogni altra cosa, il diritto alla dignità, senza la quale chi non ha nulla perde anche se stesso.

Martedì alle 17 Silvio Perrella, presidente della Fondazione Premio Napoli, consegnerà agli ospiti del dormitorio pubblico i volumi donati dai cinquantacinque scrittori che, in occasione del Maggio dei Monumenti del 2009, si sono trasformati in cantastorie, narrando a napoletani e turisti i luoghi e le vicende della città. Una promessa risalente allo scorso anno e che ora si concretizza, al fine di creare il nucleo iniziale di una biblioteca che rappresenta l'ambizione di unire «il tetto, il pane e le rose». Per le stesse motivazioni, oggi alle 17, la Fondazione Premio Napoli consegnerà anche ai responsabili della Comunità di Sant'Egidio, in via San Nicola a Nilo 6, i volumi degli scrittori del progetto "Raccontami-Le voci di dentro", una scelta che assume un preciso significato perché, come ha ricordato José Saramago in una delle sue ultime interviste: «L'indignazione, resa attraverso la scrittura, è una scure che infrange il mare ghiacciato dell'indifferenza». Un'iniziativa che conferma ancora una volta il ruolo svolto dalla Fondazione Premio Napoli, istituzione culturale capace di portare a Napoli scrittori e poeti da ogni parte del mondo e, allo stesso tempo, fortemente legata al territorio, come dimostrano i luoghi scelti, di volta in volta, a fare da sfondo alla consegna annuale dei premi decisi dalle giurie di lettori e di addetti ai lavori. Quest'autunno, dopo la Sanità e Pizzofalcone, sarà la volta di Montesanto.

## L'appello Saviano: il Gridas di Scampia va salvato



«Il Gridas è stato un luogo di fantasia e sogno nei momenti più cupi di Scampia. Non può essere strappato dal suo territorio naturale. Ha fatto più il carnevale di Scampia organizzato dal Gridas ogni anno che cento operazioni di polizia».

A schierarsi in difesa del centro sociale di Scampia che

rischia la chiusura è lo scrittore Roberto Saviano che si unisce a una lista di personaggi illustri del mondo della cultura (tra i primi il regista Abel Ferrara). Tutti sostenitori accaniti del lavoro del centro Gridas, sfrattato dai locali di Scampia, dove l'associazione culturale ha sede da molti anni. Fu proprio al Gridas, nell'ambito del festival «Periferie del Mondo - Periferia Immaginario», diretto da Désirée Klain, che lo scrittore presentò, per la prima volta in assoluto, il giorno prima dell'uscita in libreria, *Gomorra*, destinato a divenire un successo mondiale.

Il Gridas (Gruppo risveglio dal sonno), è un'associazione culturale senza scopi di lucro fondata nel 1981 tra gli altri dal rimpianto artista e graffittaro Felice Pignataro, da Mirrella La Magna e Franco Vicario. L'associazione realizza il Carnevale di quartiere a Scampia giunto quest'anno alla 28ª edizione, manifestazione alla quale si riferisce Saviano nella sua dichiarazione. L'autore di *Casal di Principe* ha sempre seguito le attività del centro.



**SCAMPIA****L'IACP SFRASTA IL CENTRO SOCIALE, LO SCRITTORE: AVAMPOSTO DI LEGALITÀ**

# Non chiudete il Gridas, appello di Saviano

«Il Gridas è stato un luogo di fantasia e sogno nei momenti più cupi di Scampia. Non può essere strappato dal suo territorio naturale. Ha fatto più il carnevale di Scampia organizzato dal Gridas ogni anno che cento operazioni di polizia». Lo afferma Roberto Saviano (*nella foto*) che si unisce alla lista dei personaggi illustri del mondo della cultura (tra i primi il regista Abel Ferrara), che sostiene il lavoro del centro Gridas, sfrattato dai locali di Scampia, dove l'associazione culturale ha sede da molti anni. Fu proprio al Gridas, nell'ambito del festival "Periferie del Mondo-Periferia Immaginata", diretto da Desirée Klain, che lo scrittore presentò, per la prima volta in assoluto "Gomorra", destinato a divenire un successo mondiale. Il Gridas (Gruppo risveglio dal sonno), è un'associazione culturale senza scopi di lucro fondata nel 1981 tra gli altri dall'artista Felice Pignataro, da Mirella La Magna e Franco Vicario e realizza il Carnevale di quartiere a Scampia giunto quest'anno alla 28ª edizione. L'Istituto IACP, proprietario dei locali dove ha sede l'associazione occupata negli anni scorsi, ha chiesto la restituzione dell'immobile. La sede del Gridas è stata infatti stabilita nei locali abbandonati del centro sociale del Rione Monte Rosa. Secondo l'associazione, l'IACP non si è mai curato della manutenzione né delle condizioni dei locali e ha respinto la richiesta di regolarizzazione. In relazione all'ingiunzione di sgombero coatto da parte dell'IACP, che ha raggiunto lunedì scorso il Centro Gridas, l'assessore comunale al Patrimonio Marcello D'Aponte, «allo scopo di favorire una mediazione tra le parti, ha convocato per martedì un tavolo di concertazione e confronto tra i soggetti interessati, onde individuare le soluzioni più opportune per la soluzione della problematica e per consentire la prosecuzione delle attività del Centro che da anni opera nel settore sociale». «Lo IACP revochi la richiesta di sgombero dei locali dove si svolgono le attività del Gridas. È impensabile voler cancellare un centro culturale, che ha espresso oltre 250 murali, dipinti la maggior parte sugli edifici scolastici della nostra provincia ed organizzato da oltre 25 anni il carnevale popolare di Scampia», dice Tommaso Sodano, capogruppo Prc alla Provincia di Napoli.

**La kermesse****Il «Natale di Partenope»  
tra incontri e kit di civiltà**

**È** stato festeggiato in Villa Comunale il Natale di Partenope. Una città sempre meno virtuale, una città in carne e ossa, come si è visto dalla partecipazione dei cittadini virtuosi. Tutti in fila a ritirare la propria carta di identità di Partenope e mostrare con orgoglio il proprio senso civico. Curiosando nel piccolo villaggio partenopeo costruito nei pressi della Cassa armonica, tra un aperitivo e gustosi assaggi tipici partenopei, si scopre che è in distribuzione il «Partenope kit» un insieme di piccoli gadget creati per diffondere il senso civico in maniera intelligente e ironica. Finte multe del «Comune di Partenope» per sollecitare il cittadino a essere vigile sull'altro cittadino, cartoline per rovesciare l'immagine di Napoli, adesivi per il lunotto con scritto «Quando scatta il verde, non rompere il clacson», volantini a effetto carta stropicciata per educare i cittadini a usare i cestini e tanto altro ancora per agire tramite web e diffondere in prima persona il rispetto di semplici regole che troppo spesso vengono dimenticate. Tra foto e interviste si intravedono anche cittadini stranieri intervenuti a questo piccolo grande evento cittadino. Non solo napoletani, ma anche francesi, americani e perfino un Partenopeo di Praga, che si è preso la briga di portare con sé la «Tazzina di caffè



Gli stand de «Il Natale di Partenope»

più grande del mondo», per la prima volta a Napoli, ed esposta al centro della kermesse. Poi, il talk show «L'asse tra il decoro urbano e il decoro umano» presentato da Francesca Rondinella. Dopo un video riassunto di tutte le attività di Città di Partenope nei suoi primi due anni, il pubblicitario napoletano Claudio Agrelli, leader dell'agenzia Agrelli&Basta che ha ideato Città di Partenope, ha dato il benvenuto ai suoi ospiti ed ha lanciato l'inedito video-reportage realizzato a Tokyo durante l'ultima missione di outgoing dei partenopei inseriti nel programma «Italia in Giappone 2009».

**FDSA**

**I SETTE MARI DELL'OFFICINA**

## **Dipinti per aiutare l'Amref**

Martedì, alle ore 11, presso Antisala dei Baroni al Maschio Angioino, si aprirà la Mostra de "L'Officina, per l'appunto" dal titolo "I Sette Mari". "L'Officina", da diversi anni sul territorio, promuove iniziative artistiche, culturali e didattiche, destinate soprattutto alla formazione dei bambini in età prescolare. Le strategie, i contenuti e le attività svolte da "L'Officina", trovano nell'uso delle tecniche artistiche, e nell'educazione all'arte, lo strumento formativo per eccellenza. Attraverso l'individuazione di uno "sfondo integratore", infatti, i percorsi conoscitivi vengono articolati intorno a un unico tema caratterizzante che, come un sottile filo conduttore, porta - attraverso il gioco - all'acquisizione dei saperi, degli strumenti e delle capacità. I piccoli artisti, poi, venderanno le loro opere per devolvere il ricavato in beneficenza ad Organizzazioni internazionali. Quest'anno, nello specifico, toccherà all'Amref che, con il ricavato, darà il via alla realizzazione di due progetti idrici in Kenya e in Tanzania. La Mostra, organizzata da Paola Filardi direttrice di ArchEoservice, in collaborazione con l'Aipa (Associazione Imprenditori e Professionisti Partenopei), con Elci Impianti, e con il Comune di Napoli, sarà introdotta da una tavola rotonda a cui prenderanno parte l'Assessore alla Cultura del Comune Nicola Oddati, - il Coordinatore dei Programmi Italia Amref Renata Torrente e Claudio Ripa del Rotary Castel Sant'Elmo.





**La festa** Partecipanti scatenati: per i detrattori solo occasione di turismo

## La polemica

# De Stasio (Lgbt): kermesse turistica non cambia nulla

**Giuliana Covella**

«Il Pride ormai sta diventando una sorta di appuntamento turistico annuale, dove si incontrano tante realtà, ma non si rivendicano i veri diritti dei gay». Pino De Stasio, consigliere della II municipalità che da anni ha dichiarato la sua omosessualità, difende le rivendicazioni delle comunità Lgbt e spiega perché non ha aderito alla manifesta-

zione di ieri. «L'evento si è già svolto qui nel '96, ma da allora nulla è cambiato. Napoli e l'Italia sono lontane anni luce dalle altre nazioni europee». Sceso in piazza nei giorni scorsi al fianco dei lavoratori Fiat, De Stasio giudica il clima che si respira intorno al Pride partenopeo come lo specchio dei tempi. «La negazione dei diritti di omosessuali e operai di Pomigliano coincide. Ecco perché la manifestazione di ieri avrebbe dovuto rappresentare una svolta, tornando ad essere una sorta di rivoluzione copernicana come negli anni ottanta».

Sul banco degli imputati anche il primo cittadino di Napoli: «Il sindaco Iervolino non ha ancora approvato uno straccio di registro delle unioni civili, nonostante le spinte propulsive che in tal senso sono venute da due municipalità come Vomero e Avvocata. Anche se va detto che molto dipende dalla forte influenza che ha la Chiesa in questa città». E alla curia partenopea De Stasio non lesina critiche: «Anche se nei mesi scorsi c'è stata una specie di apertura si è trattato solo di un incontro in forma privata con un'unica associazione, I-ken. Incontro che, peraltro, non ha prodotto nulla per il mondo Lgbt».

**La kermesse****Il «Natale di Partenope»  
tra incontri e kit di civiltà**

**È** stato festeggiato in Villa Comunale il Natale di Partenope. Una città sempre meno virtuale, una città in carne e ossa, come si è visto dalla partecipazione dei cittadini virtuosi. Tutti in fila a ritirare la propria carta di identità di Partenope e mostrare con orgoglio il proprio senso civico. Curiosando nel piccolo villaggio partenopeo costruito nei pressi della Cassa armonica, tra un aperitivo e gustosi assaggi tipici partenopei, si scopre che è in distribuzione il «Partenope kit» un insieme di piccoli gadget creati per diffondere il senso civico in maniera intelligente e ironica. Finte multe del «Comune di Partenope» per sollecitare il cittadino a essere vigile sull'altro cittadino, cartoline per rovesciare l'immagine di Napoli, adesivi per il lunotto con scritto «Quando scatta il verde, non rompere il clacson», volantini a effetto carta stropicciata per educare i cittadini a usare i cestini e tanto altro ancora per agire tramite web e diffondere in prima persona il rispetto di semplici regole che troppo spesso vengono dimenticate. Tra foto e interviste si intravedono anche cittadini stranieri intervenuti a questo piccolo grande evento cittadino. Non solo napoletani, ma anche francesi, americani e perfino un Partenopeo di Praga, che si è preso la briga di portare con sé la «Tazzina di caffè



Gli stand de «Il Natale di Partenope»

più grande del mondo», per la prima volta a Napoli, ed esposta al centro della kermesse. Poi, il talk show «L'asse tra il decoro urbano e il decoro umano» presentato da Francesca Rondinella. Dopo un video riassunto di tutte le attività di Città di Partenope nei suoi primi due anni, il pubblicitario napoletano Claudio Agrelli, leader dell'agenzia Agrelli&Basta che ha ideato Città di Partenope, ha dato il benvenuto ai suoi ospiti ed ha lanciato l'inedito video-reportage realizzato a Tokyo durante l'ultima missione di outgoing dei partenopei inseriti nel programma «Italia in Giappone 2009».

## **Teatro** Lunedì assemblea aperta. Martedì la scadenza per portare i libri in tribunale Trianon, gli ultimi giorni di speranza

NAPOLI - Lo stato della crisi e le prospettive del Trianon Viviani sono i temi dell'assemblea pubblica dei lavoratori con i rappresentanti della Regione e della Provincia, gli enti soci del teatro, che avrà luogo domani nel «teatro del popolo» di piazza Vincenzo Calenda a Forcella. Un appuntamento che si terrà, quindi, alla vigilia dell'estrema convocazione dell'assemblea dei soci, ai sensi della legge che richiede l'approvazione del bilancio consuntivo del 2009 entro il 29 giugno. Nel caso che anche questa assemblea andasse deserta, come si è registrato nelle ultime due convocazioni, il teatro dovrà avviare le procedure di fallimento e il licenziamento dei dipendenti, mentre si prospetterà la privatizzazione gratuita dell'immobile. All'incontro parteciperanno, tra gli altri, Marcello Tagliatela, assessore regionale, Luigi Rispoli, presidente del consiglio provinciale, Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, don Angelo Berselli, moderatore dell'unità pastorale Decumano inferiore e parroco della chiesa di San Giorgio Maggiore a Forcella, nonché rappresentanti economici e sociali del quartiere. I lavoratori del Trianon Viviani sono in assemblea permanente da quattro mesi.

L'ambiente, l'allarme

# Campania, cinquecento case abusive al mese

Dossier choc di Legambiente su mare e cemento: «Un reato ogni tre chilometri di costa»

**Daniela De Crescenzo**

Mare illegale: la Campania è ancora una volta maglia nera nella classifica stilata da Legambiente. Con 1514 infrazioni accertate, 2577 persone arrestate e 1030 sequestri effettuati la nostra Regione surclassa la Puglia che la segue nell'elenco realizzando la media di un reato ogni 3,2 chilometri di costa. Il cemento che divora la costa, gli scarichi illegali, la mancata depurazione, la pesca di frodo sono le plaghe che rendono invivibile il nostro mare, sostiene il dossier realizzato da Legambiente realizzato grazie al contributo delle capitanerie di porto, del corpo forestale, della Guardia di Finanza e del Noe dei carabinieri. Epicentro dell'illegalità sono la periferia di Napoli, l'isola di Ischia, la Costiera Amalfitana e la penisola Sorrentina, dove, secondo i dati della Procura generale della Repubblica di Napoli, a ottobre 2009 erano stati abbattuti 106 immobili. Buttati giù anche: un milione e mezzo di metri cubi al Villaggio Coppola, costruito negli anni '60 senza aver mai avuto una licenza edilizia, l'hotel Fuenti a Vietri sul mare (35 mila metri cubi), 73 villette costruite abusivamente tra Campolongo e la foce del Sele.

Ma la Campania nel campo dell'abusivismo continua a non avere rivali: negli ultimi dieci anni sono state costruite 60 mila case abusive, 6000 all'anno, 500 al

mese, 16 al giorno. E il 67 per cento dei Comuni sciolti per infiltrazioni camorristiche è stato commissariato anche per non essere intervenuto, o aver tentato di sanare, le costruzioni costruite illegalmente dai clan. Quasi superfluo ricordare il primato di Ischia dove ci sono state 25 mila richieste di condono per 60 mila abitanti. E in Campania il cemento continua a proliferare nonostante le vittime. Anche qui emblematica la vicenda di Ischia: l'alluvione che il 10 novembre del 2009 ha coperto di fango le strade di Casamicciola, sull'isola di Ischia, aveva inghiottito l'auto su cui si trovava Anna De Felice, una ragazza di quindici anni che la madre stava accompagnando a scuola. Ciononostante i sindaci della ex Isola Verde continuano a marciare alla testa dei cortei che chiedono la sanatoria degli abusi e sono finiti sotto inchiesta per favoreggiamento. Ma il problema forse più grave resta quello della



**Le ruspe**  
«Abbattuti nel 2009 106 immobili ma se ne realizzano seimila in un anno»

manca o cattiva depurazione. Secondo Legambiente in Campania il servizio comprende solo il 67% della popolazione, lasciando scoperti quasi 2 milioni di cittadini. A Napoli sono 150 mila gli abitanti ancora non allacciati ai depuratori. Ma il peggio è che, come dimostrano le inchieste giudiziarie degli ultimi mesi, i depuratori in attività più che altro inquinano. «Citazione d'obbligo per la provincia di Caserta tradizionale maglia nera, fardello vergognoso del litorale campano mai seriamente affrontato», scrive l'associazione ambientalista, e infatti anche quest'anno solo un terzo della costa è balneabile. E per chiudere c'è l'emergenza pesca di frodo, o meglio illegale. Secondo le stime di Confesercenti il business annuo legale ammonterebbe a circa due miliardi di euro l'anno. Impossibile misurare quello illegale, ma secondo le stime del dossier, che si basa sulle indagini della magistratura, gli incassi fuori legge sarebbero almeno pari a quelli realizzati dai pescatori «regolari». E infatti la Campania è leader per il pesce sequestrato con 182.740 kg e 466 attrezzature di pesca sequestrate. Durissime le conclusioni del presidente campano di Legambiente, Michele Buonomo: «La pesca abusiva, il cemento illegale sulle coste e l'assenza di depurazione rappresentano fardelli di illegalità che è difficile scrollarsi di dosso. Davanti a questi numeri, le amministrazioni centrali e locali devono fare scelte chiare ed inequivocabili. Oggi il turismo sostenibile, la promozione dei parchi e delle riserve marine rappresentano il valore aggiunto per il futuro economico, culturale e sostenibile della nostra regione». Con la presentazione di Mare Nostrum inizia anche l'estate della Goletta Verde di Legambiente, che farà tappa in Campania nel Cilento a Pollica dal 25 luglio.